



RECENSIONE

A qualcuno piace caldo

Stefano Caserini

Edizioni Ambiente, Milano 2008

pp. 350 € 20,00

Sulla questione del riscaldamento globale la nostra rivista si è più volte cimentata anche attraverso la recensione di testi di autori impropriamente definiti "catastrofisti" e di autori cosiddetti "negazionisti" (si legga Monbiot, *Ambiente Territorio* n. 6/2007 e Lomborg, *Ambiente Territorio* n. 5/2008) senza, peraltro, assumere una netta posizione a favore di uno dei due opposti schieramenti.

Ciò è dovuto al fatto che riteniamo che il compito di un periodico di divulgazione scientifica sia quello di offrire al lettore il più ampio panorama possibile sul dibattito in corso, da un punto di vista neutrale (ma non acritico), prestando attenzione soprattutto al rigore dell'approccio metodologico e alla serietà scientifica delle argomentazioni presentate.

Questo anche in forza di un'affermazione di Stefano Caserini (l'autore di oggi), che condividiamo: "la consapevolezza non sta progredendo di pari passo con la crescita del problema. Non la conoscenza scientifica, cresciuta enormemente, ma il sapere diffuso, la percezione pubblica delle cause".

Così come appare innegabile l'affermazione secondo la quale sulle questioni climatiche il nostro Paese sia in grave ritardo avendo aumentato, negli ultimi 17 anni, le sue emissioni di gas serra del 12%, mentre avrebbe dovuto diminuirle del 6,5%, in ossequio agli impegni assunti verso il Protocollo di Kyoto, approvato dal nostro Governo nel 1999 e ratificato dal Parlamento nel 2002. "Come è successo? – si chiede l'autore – perché è successo? Era inevitabile?" Egli stesso ci fornisce la risposta, affermando che una ragione di questo ritardo (forse la principale) è rappresentata dal credito dato a quelli che sostenevano che non vi era una responsabilità dell'azione antropica nel progredire del riscaldamento globale e che, anzi, esistevano rischi di recessione che avrebbero fatto perdere al nostro Paese competitività all'interno del mercato globale.

(continua...)

Leggi tutto l'articolo su *Ambiente Territorio* n. 2/2009